

PERSONAGGI ED ISTITUZIONI

Roberta Filippi espone al MASP

Successo di pubblico e di critica per la "personale" di Roberta Filippi al MASP. "Romana da 14 generazioni", come suol definirsi Roberta, è l'esempio di una incondizionata dedizione all'arte. Lo testimoniano le sue innumerevoli esposizioni, il suo impegno quale insegnante al Liceo artistico di Roma, l'interesse, tra cento interessi, per la scenografia teatrale e televisiva.

"In una realtà in cui vige l'andazzo modistico dell'informale, sono contento di proporre a San Paolo questa mostra di Roberta Filippi. Il figurativo, al contrario di ciò che molti credono, è tutt'altro che passato" — dice Pietro Maria Bardi, direttore del MASP. "Tradizione che non ho mai abbandonato — spiega Roberta Filippi — pur avendo attraversato varie esperienze, performances, body art, ecc".

L'illustrazione che accompagna questa intervista mostra un significativo esempio della sua opera. "Sono affascinata da questo personaggio, Santa Sédastiana, che rappresenta la bellezza oltre il dato temporale... Quando non si può amare si tende a tormentare e a distruggere. Il che è anche un atto d'amore".

Quadri, i suoi, che attestano una ricerca attenta e rigorosa.

"...entrare dentro, sia come inquadratura sia come tecnica pittorica. L'

che offre notevoli possibilità a chi sa coglierle e ha idee da proporre; questo è uno dei suoi aspetti peculiari, tra i più affascinanti per me, europea. In questo breve periodo di permanenza ho potuto constatare come il MASP, in quanto struttura socio-culturale, sia davvero orientato verso una fruizione del pubblico che vi affluisce numeroso. Molti direttori di musei europei ed extra europei avrebbero qui da imparare....

— Osservando le tue opere vengono espontaneamente alcune domande. Affrontiamo quindi i punti che seguono. Sesso:

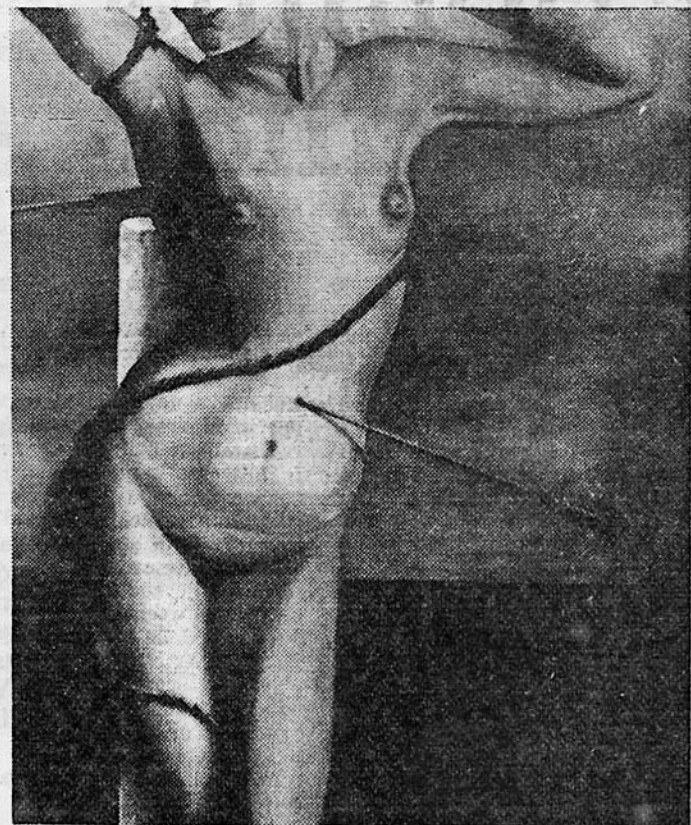
— "Una cosa sacra. Qualcosa di estremamente vitale che ti collega con l'energia cosmica, ti fa partecipe del Creato. Un grande mezzo di conoscenza, di comunicazione e introspezione.

— Femminismo.
— Sono sempre stata una eretica militante. Più che altro: non ho mai sofferto di vittimismo.

— Che ne è del '68?
— In una visione obiettiva, che non sia permeata da delusioni personali, credo che, filtrate le punte estreme, che era forse giusto filtrare, il '68 ha lasciato concetti che sono ormai acquisiti nel costume.

— Quattro artisti d'oggi che ti stanno a cuore

— Dunque, vediamo... già il fatto che ci debba pensare....



costrizione mentale, dicono alcuni.

— Ho fatto l'accademia. E ci insegno. Il mio è un parere positivo: un luogo di stimolo alle idee, qualcosa di utile se non indispensabile.

— La committenza?
— Un discorso fondamentale. Leonardo non avrebbe fatto la Sistina. Oggi ci sono i banchieri... vedi gli Stati Uniti e non solo loro. Quel che non vorrei è che si giungesse a un'arte di Stato. Ci vorrebbe comunque — e questo è certo — una ristrutturazione della committenza.

— Cos'è l'Italia, oggi, per l'artista?

— Ho lavorato molto con la fotografia. E con la fotografia ero presente alla Biennale di Venezia del '76. E' arte. Molto specifica.

— Come ti sei sentita a San Paolo?

— Ho trovato una grande ospitalità. Ringrazio. Sono piacevolmente colpita. Ho notato un grande interessamento per l'Europa e per l'Italia in particolare. Mi hanno stimolato alla conversazione e allo scambio di idee.

E ho conosciuto persone interessanti. Vorrei inoltre spendere due parole per questo grande

"...entrare dentro, sia come inquadratura sia come tecnica pittorica. L'immagine è costruita a velature secondo una tecnica antica: Veronese, Tiziano, ecc".

Ricerca che non accetta pause.

"...sto arrivando alla rarefazione dell'immagine senza con ciò inaridire la tensione pittorica. Tanto più forza emotiva quanto più sono essenziali. E basta un tocco, una vibrazione per suscitare — mi auguro — una profonda emozione".

Di lei dice Enrico Crispolti: "Fra tanta e noiosa pittura espressionistica, quella di Roberta è invece una pittura che crede nell'immagine come evidenza, come dichiarazione esplicita e fortemente suggestiva".

E Antonio del Guercio: "...pare evidente che Roberta Filippi sia tra coloro che non superficialmente, oggi, compiono meditazioni sostanziali sulla lezione di De Chirico metafisico".

Conclude Pietro Maria Bardi: "Ogni tela sdrucchiola nell'ambiguo, si dilata nel divertito della sorpresa, nel sorgere di temi non canonici, il piacere di invertire l'usuale, per trasferire l'osservazione nei nascondigli del sensuale: svestire una figura, aggiustarla nell'interferenza di oggetti; fa pensare alla Metafisica e al Surrealismo". Offro a Roberta una "caipirinha" e le domando che tipo di musica gradisce.

"Mettimi una "batucada". Qualcuno la trova monotona, vero? Come si fa a dire una cosa simile? E' solo immedesimarsi, seguire uno strumento e... spaziare".

— Parlami dunque di

— Dunque, vediamo... già il fatto che ci debba pensare....

— E del passato?

— Non ho amori assoluti. Ogni tappa della mia vita — artistica e umana — ha avuto il suo eroe. Da bambina sono scappata da casa per andare a Venezia a vedermi Tintoretto, fascinata com'ero dal suo dominio della luce.

— De Chirico?

— E' fondamentale. Un trait — d'union con la cultura greca. Da meditare.

— Gaudy?

— ... basti solo pensare alla genialità di usare la materia come fatto strutturale; costruttivo. La "Sagrada Familia" è... unica. E' un dizionario folle, bruciante.

— E il nostro Ligabue?

— C'è un tipo di pazzia che è amore per la vita — in questo caso espresso in pittura — ed è di carattere implosivo; un altro, sempre disperato innamoramento dell'esistenza, di natura esplosiva; a quest'ultima "LOUCURA" appartengono le vite fiammeggianti di un Ligabue, di un Van Gogh e di tanti altri amati fratelli.

— Il critico d'arte, chi è?

È una persona raramente intelligente, uno dei tanti che vivono sulle spalle dell'artista. Il suo più grosso difetto: farsi una idea dell'artista e pretendere che per sempre l'artista corrisponda a quell'idea.

— "... Fontana diventa la rivelazione della Redenzione, quella che viene annunciata dalla Settimana Pasquale". E' solo un esempio. E' possibile l'uso — e l'abuso — di tali espressioni?

— Espressioni che ser-

zione della committenza. — Cos'è l'Italia, oggi, per l'artista?

— E' l'Italia di sempre. Gravida di spunti. Lo si vede dal grande numero di artisti stranieri che respirano la cultura che è nell'aria.

— In Italia sono tutti pittori. O quasi. Dal pescatore di San Benedetto del Tronto a Fanfani.

— La concorrenza è enorme. E gli strumenti di selezione funzionano pesantemente.

— Funzionano come?

— Alla lunga l'opera d'arte s'impone.

— Theophile Gautier, poeta e romanziere francese dice: il posto più utile in una casa è la latrina. E' veramente bello ciò che non può servire a niente. Amo il superfluo".

— La latrina è un posto come un altro. Anzi, potremmo parlarne anche a lungo. Per quanto riguarda il superfluo anche io lo amo.

— La fotografia è arte?

inoltre spendere due parole per questo grande personaggio che è Bardi, uomo molto ammirato anche in Europa e che personalmente ritengo un gigante con un cuore di ventenne. Sono innamorata di quest'uomo.

— Che ti rimarrà di questa esperienza brasiliana?

— Mi hanno colpito i colori, i profumi, la gente... un impatto emotivo che si tradurrà senz'altro in materia pittorica.

— "Churrascos", interviste, incontri, dibattiti, "churrascos", amici, gite al mare, interviste...

— Comincio a sentire nostalgia del mio gatto...

— Ti propongo un programma veramente alternativo: due bracioline e poi un disco di Vinicius de Moraes.

— E sai che ti dico? Accetto. Ti posso dare una mano in cucina?

Bruno Giovannetti